

Omelia nella liturgia Penitenziale Diocesana con i Giovani

Cattedrale – sabato 8 aprile 2006 ore 18,30

- 1. Stiamo vivendo questa liturgia, che io chiamo “liturgia di festa e di gioia”. Perché? Perché è la festa e la gioia del Figliol Prodigo che torna a casa e vede suo padre che lo aspetta, che gli va incontro non per rimproverarlo, per giudicarlo o per condannarlo, ma unicamente perché gli vuole bene e lo sente come suo figlio, dandogli piena fiducia. Ora, carissimi giovani, quel Figliol Prodigo sono io, è ciascuno di noi che non sempre, forse spesso, non viviamo vicini, subito, a Dio Padre.**
- 2. Come il Figliol Prodigo, ci siamo mossi pure noi verso la Casa di Dio nostro Padre entrando in questa Cattedrale e abbiamo cantato con forza i frutti che ci attendiamo dal Signore e che Dio vuole operare in noi. “Vi darò un cuore nuovo, metterò uno spirito nuovo, toglierò il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne”. E nella seconda strofa abbiamo cantato una parola, ricca di certezza e di speranza: “Porrò il mio spirito dentro di voi”. Dio Padre ci assicura questa sera una nuova Pentecoste, il suo Spirito Santo che è protagonista di perdono, di pace vera del cuore, di santificazione, di un cuore nuovo, di un cuore di carne.**
- 3. Dirà il sacerdote che ci confesserà, donandoci l’assoluzione: “Dio Padre di misericordia, che ha riconciliato a se il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace, e io ti assolvo dai tuoi peccati, nel nome, nella forza, nella grazia del Padre realizzando per ciascuno di noi la Parabola del Figliol Prodigo.**
- 4. Il perdono che desideriamo dal Signore, richiede che noi facciamo il cammino del Figliol Prodigo, cioè che rientriamo in noi stessi e che convertiamo o meglio convergiamo la nostra mente, la nostra intelligenza, la nostra fantasia, il nostro cuore, la nostra volontà, i nostri passi, le nostre scelte e le nostre azioni a Dio Padre, scegliendo di andare incontro al Padre e di rimanere per sempre con lui nella sua casa. E’ necessario convertire, cioè convergere tutto il nostro essere al**

Signore, guardando e imparando a guardare, **ora e spesso il Volto del Signore**, il Volto di Cristo in Croce e **verificare se tutto il nostro essere è affezionato, guidato, animato e irrorato da lui al punto da poter dire**, come S.Paolo: **“Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me”**.

5. Ci aiuta in questa conversione, il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato, **nel quale**, Marta e Maria erano prese dal dolore della morte del fratello e **convergono lo sguardo unicamente alla morte e vengono** aiutate dal Signore Gesù a **convergere** lo sguardo su di lui che, **unico**, può fare risorgere Lazzaro e ottenere un cuore nuovo e una fede autentica in Marta e Maria.

6. **Vediamo brevemente alcune brevi sottolineature del brano del Vangelo:**

A. Gesù dice apertamente agli apostoli: **“Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate”**, cioè, **perché voi apriate gli occhi e vi convertiate a me come Signore**, come unico e autentico Salvatore, vero liberatore dalla morte che dona vera libertà!

B. Marta dice a Gesù: **“Signore se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ...** Gesù le risponde: **Io sono la risurrezione e la vita**; chi crede in me, anche se morto, vive e vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. **Credi tu questo?”** (Gv. 11,21-26). Nella lingua aramaica, il verbo al futuro non ha come nella lingua italiana una realizzazione solo futura, ma esprime un'azione che si realizza ora e che si protrae per il futuro; il senso allora è: **“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se morto, vive e vivrà; chiunque vive e crede in me, non muore e non morrà in eterno”**. **“Credi tu questo?”** E' la domanda fondamentale per ciascuno di noi questa sera! **Credo io in Cristo? Credo che Cristo è veramente la mia vita, la mia risurrezione? Quanto mi fido di Lui? Quanto vale Lui per me? Che posto ha nella mia vita**, e quanto tempo occupa nelle mie occupazioni e quanto tempo gli riservo ogni giorno? Se si ama intensamente e veramente una persona si sente l'esigenza di stare con quella persona fidandosi totalmente di quanto lei dice! **“Credi tu questo?” Ti fidi?**

- C. Un'altra osservazione importante. Alle parole e alle lacrime di Maria, **“Gesù si commuove profondamente, si turba ... poi scoppia in pianto... e ancora profondamente commosso** (Gv 11,33 e 35 e 38-39). C'è un susseguirsi di sentimenti, di reazioni emotive! Impressiona e **dà grande motivo di fiducia e di attrazione questo aspetto umano di Gesù** che in questi atteggiamenti rivela, manifesta ed esprime **sensibilmente** l'amore infinito del Padre. Gesù questa sera rinnova la sua commozione e gli stessi sentimenti **per ciascuno di noi**. E come per Lazzaro ha ordinato “Togliete la pietra... e ha gridato a gran voce **“Lazzaro vieni fuori!”** (Gv 11,39 e 43), così pure a ciascuno di noi questa sera grida e ordina: **Esci e vieni fuori dal tuo sepolcro, dal sepolcro del tuo egoismo, dalla tomba delle tue antipatie invincibili, delle tue tentazioni, della pigrizia, del malumore, del disamore per la preghiera, dei tuoi dubbi che ti preoccupano!** Sono parole e gesti quelli di Gesù su Lazzaro **che sono sacramentali** e che oggi si avverano per ciascuno di noi in questo sacramento della misericordia e dell'amore di Dio che stiamo celebrando.
7. **“Molti dei giudei, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui”** (Gv 11,45) e **provarono grande stupore, gioia e ammirazione**. Sono i frutti di questa celebrazione che ci assicura vita nuova, pace vera e autentica del cuore, slancio di amore e di fede in Cristo Gesù, gioia e festa dello spirito. **Un frutto che io suggerirei a me e a ciascuno di voi, che può essere la cosiddetta “penitenza o soddisfazione” cioè un impegno che ciascuno di noi può assumere questa sera è LA LECTIO DIVINA** sui brani del vangelo di ogni giorno della settimana santa e dei cinquanta giorni di Pasqua, da oggi fino alla Pentecoste, per mantenere presenti ed efficaci i frutti della confessione e del nostro convergere verso il Signore. **E' il Santo Padre Benedetto XVI, che per questa ventunesima Giornata Mondiale della Gioventù, propone e chiede a tutti i giovani, che vogliono essere discepoli del Signore, la lectio divina quotidiana**. Avete un piccolo depliant nel libretto che riporta alcuni passaggi molto significativi del messaggio del Papa. Propone il S. Padre, come tema di riflessione, un versetto del

Salmo 118: **“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino”**
(v.105).

- a. Il Papa riporta l’esempio del giovane re Salomone che chiede al Signore: **“Concedi al tuo servo un cuore docile”** (1 Re 3,5.9). Il segreto per avere “un cuore docile” è **di formarsi un cuore capace di ascoltare**. Ciò si ottiene meditando senza sosta la parola di Dio e restandovi radicati, mediante l’impegno di conoscerla sempre meglio”.
- b. Insiste con paterno affetto il Papa: **“Cari giovani, meditate spesso la Parola di Dio, e lasciate che lo Spirito Santo sia il vostro maestro. Scoprirete allora che i pensieri di Dio non sono quelli degli uomini; sarete portati a contemplare il vero Dio** e a leggere gli avvenimenti della storia con i suoi occhi, gusterete in pienezza la gioia che nasce dalla verità”.
- c. E di nuovo ripete nel suo messaggio: **“Cari giovani vi esorto ad acquistare dimestichezza con la Bibbia**, a tenerla a portata di mano, perché sia per voi **una bussola** che indica la strada da seguire. Leggendola **imparerete a conoscere Cristo”**.
- d. E il Papa indica con decisione lo strumento della **LECTIO DIVINA** e afferma: **“Una via ben collaudata per approfondire e gustare la parola di Dio è la lectio divina che costituisce un vero e proprio itinerario spirituale a tappe**. Dalla **lectio**, che consiste nel leggere e rileggere un passaggio della Sacra Scrittura cogliendone gli elementi principali, si passa alla **meditatio**, che è come una sosta interiore, in cui l’anima si volge a Dio cercando di capire quello che la sua parola dice oggi per la vita concreta. Segue poi **l’oratio**, che ci fa intrattenere con Dio nel colloquio diretto e si giunge infine alla **contemplatio**, che ci aiuta mantenere il cuore attento alla presenza di Cristo la cui parola è **“lampada che brilla in luogo oscuro finchè non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei nostri cuori** (2 Pt 1,19). La lettura, lo studio e la meditazione della Parola, devono poi sfociare in una vita di coerente adesione a Cristo ed ai suoi insegnamenti”.

- e. Il Papa poi ricorda un avvertimento dell’Apostolo San Giacomo nella sua lettera: **“Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi...”**
- f. Dalla lectio divina, afferma poi il Papa, **si intuisce e si coglie cosa vuole il Signore che io faccia e io scelga** e aggiunge: **“E se Gesù vi chiama, non abbiate paura di rispondergli con generosità, specialmente quando vi propone di seguirlo nella vita consacrata o nella vita sacerdotale. Non abbiate paura; fidatevi di Lui e non resterete delusi”**. E con queste parole, desidera intraprendere un ideale pellegrinaggio verso l’incontro mondiale dei giovani, che avrà luogo a Sydney nel luglio 2008 e che avrà come tema **“Lo Spirito Santo e la missione”** seguendo il versetto degli Atti degli Apostoli: **“Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni”** (At 1,8). **“Sin d’ora in un clima di incessante ascolto della parola di Dio, invocate, cari giovani, lo Spirito Santo, Spirito di forza e di testimonianza, perché vi renda capaci di proclamare senza timore il Vangelo sino agli estremi confini della terra. Maria Santissima, vi sia Madre e guida. Vi insegni ad accogliere la parola di Dio, a conservarla e a meditarla nel vostro cuore (cfr Lc 2,19) come Lei ha fatto durante tutta la vita. Vi incoraggi a dire il vostro “sì” al Signore, vivendo l’obbedienza della fede”....** Io vi accompagno con la mia preghiera, mentre di cuore tutti vi benedico”.
8. Il Signore ci doni la sua misericordia e il suo perdono mediante una autentica e sentita confessione **di lode**, una confessione **di vita**, una confessione **di fede**, **come ci suggerisce il Card. Martini nelle sue riflessioni riportate nel libretto** e che saranno lette da diversi vostri amici: **tenetele preziose! Sono illuminanti per comprendere cosa vuol dire confessarsi! E questa celebrazione sia davvero festa e gioia per la vostra vita e per i vostri cuori oggi e sempre!**

+ Elio Tinti, Vescovo